

» non restò secondata questa felicità dall' applauso del popolo,  
 » appresso il quale era già entrato in concetto d' avaritia, perchè  
 » nella sua assunzione alla dignità di procuratore di san Marco tras-  
 » curò gli atti di generosità soliti a rallegrar la plebe, che cieca-  
 » mente misura da queste dimostrazioni il merito dell' eletto. Usci-  
 » rono però dalla gente più vile voci di discredito; et unitosi nel  
 » luogo del Broglio all' hora che si era per il Maggior Consiglio ri-  
 » dotta la nobiltà, un corpo di moltitudine composto per la maggior  
 » parte di gondolieri, insorse strepitoso tumulto, che con insana li-  
 » cenza mischiando le detrattioni et i ludibrii verso il Sagredo con  
 » le acclamazioni a gl' altri pretendenti empì ogni cosa di rumore e  
 » di strida. Questo moto popolare benchè indegno di consideratione,  
 » era però da molti ricevuto con qualche riflesso, onde aggiunte l' e-  
 » mulazioni degl' esclusi, l' invidia solita compagna della propitia  
 » fortuna, il desiderio di novità, che prurisce negl' animi con la cu-  
 » riosità d' accidenti straordinarii, ne sorti che posti alla ballottatione  
 » i soggetti nominati per il quarant' uno, restarono tutti esclusi e  
 » sostituiti altri, che senza dipendenza d' affetto, d' interesse, e di  
 » parentela, fecero con libertà de voti l' elezione. »

Lo storico Laugier, che non lesse il nostro Foscarini, e che ri-  
 putò Giovanni Sagredo fratello del doge Nicolò, spiegò avvenuta  
 questa contrarietà del popolo o perchè *non avesse piaciuto il governo  
 di Nicolò*, o perchè *si temesse la conseguenza di un terzo esempio di  
 due fratelli occupanti successivamente il trono ducale*. E la medesima  
 sciocchezza notata dal Laugier diede similmente occasione alle con-  
 ghietture del Darù, il quale, reputando Giovanni Sagredo fratello  
 del doge Sagredo, sfoggia erudizione storica attribuendo varietà di  
 opinioni agli storici nostri: opinioni, che non ebbero nè potevano  
 mai avere, perchè sapevano bene, che Giovanni Sagredo non era,  
 non che fratello, neppure parente del doge Nicolò. Erasi almeno con-  
 tentato il Laugier di esporre come sua propria la conghiettura del  
 temersi le conseguenze della successione ducale dall' uno all' altro  
 fratello. Ma il Darù, che nell' impastare le sue favole ha sempre